



FAVARETTO I. – RAVAGNAN G.L. (a cura di) *Lo statuario pubblico della Serenissima. Due secoli di collezionismo di antichità 1596-1797*, Biblos Cittadella 1997, pag. 38.

Il 3 febbraio 1586 more veneto, 1587 secondo il nostro calendario, Monsignor Giovanni Grimani, patrizio veneziano e Patriarca di Aquileia, si presentò dinanzi al Collegio dei Senatori della Serenissima per comunicar ... una cosa piacevole: la sua decisione di offrire in dono alla patria la propria raccolta di antichità, da lui stesso definita di molta bellezza et stima, delle quali antichità, come egli tenne a precisare, si è sempre tenuto molto conto per la memoria delle cose antiche.

...

Venezia nutrì un precoce gusto per le antichità, anche se in modo differente da quelle città, anche dell'entroterra veneto, dove le testimonianze antiche affioravano numerose dal suolo o dove gli edifici romani, non ancora del tutto in rovina, conservavano grandi parti dell'alzato.

A Venezia le antichità più belle giunsero via mare, dalla Grecia, dalle isole del Mediterraneo orientale, dalle coste dell'Asia minore. Anche dai vicini centri romani in abbandono, come Altino e Aquileia, erano giunti a profusione frammenti architettonici, colonne, capitelli, e poi rilievi, iscrizioni e statue antiche, ma il naturale legame di Venezia con le terre del vicino oriente aveva introdotto in laguna degli straordinari capolavori d'arte greca.